

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il rientro dell'Apollo

Alle 23,18 di ieri notte (ora italiana) si è definitivamente conclusa — con l'ammaraggio nel Pacifico dei tre astronauti americani — la storica missione comune «Soyuz-Apollo». Thomas Stafford, Vance Brand e Donald Slayton sono stati raccolti a bordo della nave «New Orleans» già utilizzata altre volte per il recupero degli astronauti delle capsule

A pag. 5

L'intesa di Roma

DOVE sta il valore della intesa istituzionale al Comune di Roma? Essa non è, con ogni evidenza, né un puro espediente tattico per scongiurare il commissario prefettizio, né un accordo mascherato sul governo della città, problema sul quale il confronto continua. La partita in proposito è, anzi, più che mai aperta. Il grande valore di questa intesa — un valore che acquista un significato più generale — sta, nel suo contenuto che riguarda il funzionamento generale della istituzione e che tocca interessi reali dei lavoratori e della città. Si tratta di modifiche significative al bilancio per la qualificazione della spesa corrente, per gli investimenti sociali particolarmente per le borgate, per il decentramento culturale; di una ristrutturazione dei servizi con la costituzione dei dipartimenti e nuovi poteri e funzioni alle circoscrizioni; di una riforma delle commissioni consiliari permanenti con la direzione degli uffici di presidenza attraverso un accordo che escluda solo i fascisti; di un impegno minimo per la elezione diretta dei consiglieri di circoscrizione.

tesa fra tutte le forze popolari il quale investa insieme e contemporaneamente le istituzioni e la società, può suscitare, raccogliere, orientare, in ogni campo, le energie immense e nuove necessarie per risalire la china, per opporsi a una ulteriore decadenza economica, sociale, morale e imboccare con coraggio una via di risanamento e di rinnovamento. E anche in questo senso l'intesa romana assume un più vasto significato. L'ispirazione di fondo con la quale noi guardiamo al voto è quella di chi lo interpreta come l'occasione più grande che si sia mai presentata per il meno dal 1945 a oggi, alle forze di progresso e di libertà per fare avanzare non solo una nuova immagine ma una nuova idea concreta di Roma. Il problema che si è aperto è quello di isolare quanti rifiutano ostinatamente questa occasione, di battere quanti manovrano per eluderla, di urtare quanti intendono coglierla ma in fondo.

COSA accadrà della Giunta monocolore democristiana e del governo della città? È del tutto evidente che la domanda riguarda tutte le forze politiche che con pari dignità e con pari responsabilità hanno sottoscritto l'intesa, ma essa è attuale in primo luogo per la DC, costretta a prendere atto che ogni strada del passato è ormai politicamente impraticabile ma al tempo stesso ancora incapace di una revisione che la porti ad imboccare una via nuova. E' la DC che deve misurare la fecondità del suo rapporto all'intesa con gli interessi generali della città e della democrazia. Essa è stata castigata dal voto popolare ed ha un conto aperto, tutto da saldare, con la città. E' la DC che è chiamata a decidere se, nella pagina nuova che si è aperta e che ha per titolo l'avvenire di Roma e del Lazio, un gruppo di assessori provvisori vale di più di una rimessa in discussione, anche per sua iniziativa, di indirizzi e di metodi di governo, di programmi e di schieramenti i quali possono essere, o forse saranno, una nuova tentazione per il presente, ma che la coscienza popolare ha già cancellato e superato.

Stiamo ai fatti, così come essi sono. Ha vinto la città la quale, nella sua battaglia aspra e difficile di progresso e di civiltà e in un momento di grave crisi economica e sociale, avrà come interlocutore non un commissario ma una istituzione democratica già oggi in parte rinnovata. Ha vinto la democrazia, poiché per scegliere un nodo politico che concerne la esistenza e il modo di essere dell'amministrazione comunale della capitale d'Italia, si è dovuta rompere ogni pregiudiziale anticomunista e si è instaurato un metodo nuovo.

AFFERMARE che dietro questa intesa a Roma, dove pur si è votato solo per la Regione e dove si voterà per il Comune e per la Provincia nella prossima primavera, c'è il voto del 15 giugno è cosa persino ovvia. Era meno ovvio che la crisi profonda ed acuta della DC e la consacrazione della perdita del suo primato politico non si scaricassero sulle istituzioni e non si imbocasse la via dello scontro e dell'urto frontale, della pura diaspura elettorale. Il voto del 15 giugno offre una indicazione inequivoca. C'è uno spostamento generale a sinistra, c'è un successo del PSI, c'è una avanzata che ha fatto diventare primo partito a Roma il PCI, l'antagonista storico del sistema di potere imperniato sulla DC che da decenni malgoverna la capitale.

Solo un processo di confronto, di convergenze, di in-

Il consiglio nazionale rinviato a stamane dopo due lunghe sedute

Contrastato dibattito nella DC per la scelta del segretario

Permane una grande incertezza - Il confronto tra le varie correnti sulla candidatura di Piccoli, presentata dai dorotei - Si continua a parlare anche di una soluzione collegiale - Discorsi del presidente dei deputati dc, De Mita e Donat Cattin

Relazione al CC socialista

De Martino sui rapporti del PSI con i comunisti e con la DC

Ribadito l'esaurimento del centro sinistra. Ampie intese democratiche per le Giunte

Il compagno Francesco De Martino ha aperto ieri i lavori del Comitato centrale del Partito socialista con una relazione di preimpostazione congressuale che enuncia gli aspetti principali di quello che ha definito non un mutamento o un rovesciamento di linea «ma un adeguamento, uno sviluppo, un superamento per conseguire più avanzati obiettivi».

7 ore sequestrati dai rapinatori dopo l'assalto in banca a Marghera



Per sette ore tutta Marghera è stata in ansia e in agitazione. Due giovani rapinatori sorpresi dalla polizia dopo un assalto in banca hanno tenuto per tutto questo tempo in ostaggio due uomini e una ragazza in un bar del centro, sotto la minaccia di pistole. Chiedevano un'auto per fuggire e via libera. Fochi minuti dopo le 18 però si sono arresi consegnando armi e refurtiva e facendo uscire gli ostaggi. Nella foto: poliziotti armati davanti al bar ove si erano asserragliati i banditi. A PAG. 5

Dopo la caduta di Fanfani, la DC si trova di fronte ad difficili scelte della concessione. Nel Consiglio nazionale del partito — dove permangono tuttora l'incertezza, e restano le lacerazioni — le diverse correnti si sono confrontate sulla soluzione da dare al problema della segreteria nel corso di due lunghe sedute, senza tuttavia giungere a nessuna conclusione. Il dibattito riprenderà questa mattina, e già il rinvio, annunciato dal presidente Zaccagnini quando ormai sembrava che si andasse ad oltrepassare una data, ha fatto decidere di quanto perplessità e di quanti contrasti sia punteggiato l'attuale quadro della crisi democristiana.

Con il suo discorso, Piccoli ha in parte seguito la falsariga del proprio intervento all'assemblea dei deputati dc, in parte se ne discosta. Ha respinto, anzitutto, la «questione morale» sollevata da settori fanfaniani sui suoi confronti discorsi che in passato egli ha collaborato con l'ex segretario del partito «strenuamente», ma che ora sente la necessità di porre «drasticamente le condizioni di una riflessione e di un cambiamento».

Confermando l'esigenza di salvaguardare il governo Moro, punto di garanzia «decisiva e molto importante» per il rapporto con le altre forze politiche, Piccoli ha affrontato il discorso sui partiti dicendo di ritenere necessario «un conto delle colazioni» con il PCI, senza chiarire tuttavia in che cosa dovrebbe consistere. Ha affermato che il rapporto con i comunisti deve essere il rapporto di «una riflessione e di opposizione e tale deve rimanere». «E' affinché tale rimanga», ha sottolineato, «il nostro decimo punto, le formule compromissorie, sia pure in sede locale, perché potrebbero meccanicamente determinare una soluzione diversa con il sistema nazionale» (questa singolare argomentazione è stata sostenuta con il consueto giudizio di «carattere leninista» del PCI). Piccoli ha quindi escluso il cosiddetto «rapporto preferenziale» con il PSI sottolineando la necessità di «ristabilire il collegamento con il PSDI».

Il ministro De Mita (basista) si è pronunciato abbastanza chiaramente contro la candidatura Piccoli, anche senza nominare il presidente dei deputati dc Egli ha riconosciuto che «il centrosinistra, specialmente dopo il 15 giugno, non è più una strategia di rinnovamento democratico». Il confronto col PCI, secondo De Mita, dovrebbe avvenire «a livello delle istituzioni», dove potrebbe essere possibile anche una collaborazione con riferimento a Piccoli, quindi, il processo di riflessione dovrebbe durare una settimana, e durante questi sette giorni è accaduto almeno cinque o sei volte che si siano decisi rinvii nella discussione, di un'ora, di tre ore, di mezza giornata (una volta, ci pare, anche di un giorno intero). Ebbene, noi torremmo dimandarci: ma cosa: se su un successo che qualcuno, magari uno solo tra i duecento o più consiglieri, si sia alzato e abbia detto: «Proseguiamo i lavori, evitiamo i rinvii perché non ho più tempo. Fra due ore, fra cinque ore, domani debbo ricevere una delegazione di operai, di elettori, di città-



Ferme le fabbriche milanesi I lavoratori milanesi hanno scioperato ieri per almeno un'ora (in diverse fabbriche l'astensione è stata di due-tre ore); al centro dello sciopero, indetto da CGIL-CISL-UIL, la difesa dei posti di lavoro e dell'apparato industriale del capoluogo lombardo. Dalle 9 alle 11 numerose delegazioni di lavoratori si sono recate davanti alle sedi della Regione, del Comune e della Prefettura. Nella foto: lavoratori davanti alla Prefettura. A PAGINA 4

Si costituiscono i nuovi governi locali nel più ampio confronto

ELETTA LA GIUNTA LOMBARDA CON L'ASTENSIONE DEL PCI

Prima votazione ieri in Piemonte per la formazione del nuovo governo - Oggi Firenze, dopo 24 anni, avrà nuovamente un sindaco comunista - Eletti a Perugia il sindaco (il socialista Perari), la giunta e il presidente della amministrazione provinciale - Accordo programmatico per la provincia di Sassari

Ieri il consiglio regionale lombardo ha proceduto alla elezione della giunta e dell'ufficio di presidenza. La giunta è stata eletta da DC, PSI, PSDI e PRI ed ha avuto la costituzione delle nuove votazioni sono state indette per il 1. agosto, quando sarà necessaria la maggioranza semplice.

Da oggi intanto Firenze — dopo 24 anni — sarà nuovamente amministrata dalle forze di sinistra: il consiglio comunale si riunisce per eleggere sindaco il compagno Elio Gabbagnini. A Perugia dopo la elezione del sindaco, del-

la giunta comunale e del presidente della amministrazione provinciale si è aperta una fase di intenso dibattito con le forze sociali. Un significativo accordo è stato raggiunto a Sassari dai rappresentanti del PCI, DC, PSDI, PSDI e PRI su un programma per la formazione della giunta provinciale. A Ferrara comunisti e socialisti hanno raggiunto un accordo per la costituzione di giunte democratiche aperte al Comune capoluogo, alla Provincia e negli altri comuni dove si è votato il 15 giugno.

Oggi la nomina di Pietro Sette a presidente dell'ENI

Notizie ufficiose danno certa la nomina entro oggi di Pietro Sette a presidente dell'ENI al posto del dimissionario Raffaele Girotti. Ancora ieri erano in corso consultazioni per le vicepresidenze e la direzione, per le quali si facevano i nomi di Grandi (attualmente di Granzi) e Mozzanti (già attualmente dirigente ENI).

Pietro Sette è attualmente presidente dell'EFIM, posto che ricopre fino dalla costituzione di questo ente di gestione nel 1962 ed a cui era stato scelto in quanto dirigente di una delle principali società che vi confluirono, la finanziaria Ernesto Breda. Come si sa, anche in altri casi di gestione, Sette è sempre anche a presidenza delle principali finanziarie capogruppo dell'EFIM: Insub Breda, MCS. Nell'immediato cumulebbe gli incarichi all'EFIM e all'ENI, in attesa, si sostiene, dei risultati delle indagini aperte circa l'assetto delle Partecipazioni Statali.

OGGI

LEGGIAMO ieri si è parlato di elezioni locali per sbrogliare le nostre risse personali? Si è parlato spesso (mentre non se ne sarebbe dovuto parlare quasi mai) di operai «assenti», con indignazione e con dispetto. Sappiamo tutti che quando assistiamo all'operaio che non ha più tempo per il lavoro, evitiamo i rinvii perché non ho più tempo. Fra due ore, fra cinque ore, domani debbo ricevere una delegazione di operai, di elettori, di città-

i grandi problemi

Stanno forse stati eletti solo per sbrogliare le nostre risse personali? Si è parlato spesso (mentre non se ne sarebbe dovuto parlare quasi mai) di operai «assenti», con indignazione e con dispetto. Sappiamo tutti che quando assistiamo all'operaio che non ha più tempo per il lavoro, evitiamo i rinvii perché non ho più tempo. Fra due ore, fra cinque ore, domani debbo ricevere una delegazione di operai, di elettori, di città-

Leggiamo

Stanno forse stati eletti solo per sbrogliare le nostre risse personali? Si è parlato spesso (mentre non se ne sarebbe dovuto parlare quasi mai) di operai «assenti», con indignazione e con dispetto. Sappiamo tutti che quando assistiamo all'operaio che non ha più tempo per il lavoro, evitiamo i rinvii perché non ho più tempo. Fra due ore, fra cinque ore, domani debbo ricevere una delegazione di operai, di elettori, di città-

Lavorava in una fabbrica della Solvay a Ferrara

Operaio ucciso dal cloruro di vinile

Colpito da un tumore al fegato provocato dalla lavorazione della sostanza chimica - L'autopsia ha rivelato la drammatica verità - Le iniziative dei sindacati - A Palermo due lavoratori sono in fin di vita

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 24. All'ospedale Sant'Anna di Ferrara, il 10 luglio, è morto Giovanni Vanni, 55 anni, dal 1945 dipendente della fabbrica Chimica terrarese appartenente alla potente società multinazionale Solvay, dove per lungo tempo ha operato a contatto con il cloruro di vinile. Ad una prima diagnosi il decesso sembra essere stato causato da

Luigi Petroselli

collasso cardiocircolatorio, ma l'autopsia successivamente effettuata (il lavoratore era ricoverato in un reparto per malattie infettive) ha stabilito che il povero Vanni è deceduto per angiosarcoma al fegato, un tumore che può colpire chi opera e ha operato in industrie che lavorano appunto il cloruro di vinile.

Napoli: migliaia i bambini che lavorano con i veleni

Migliaia i bambini che lavorano a contatto con i veleni dei collanti: almeno il 10% dei lavoratori impiegati nel settore a Napoli sono infatti al di sotto dei 14 anni. Questa la drammatica denuncia rinnovata nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri dai sindacati nel corso della quale sono state illustrate le iniziative prese e il contributo che la Regione darà ad una indagine più approfondita sul fenomeno.

(Segue in penultima)

Mayda Guerzoni

(Segue in penultima)

Luigi Petroselli

(Segue in penultima)